

***Figli dei sardi: radici e integrazione, le nuove generazioni e il futuro
dell'Associazione***
in Novas n°2, 1997

L'ospitalità è insieme, per il sardo, una tradizione, un gusto e quasi una necessità.[...]

La vostra posizione d'ospite, in Sardegna, sembra veramente straordinaria; essa è press'a poco quella del padrone di casa.

Paul Valery, Viaggio in Sardegna (1833)

Per una settimana i sardi saranno Ospiti a Gorizia presso la Fiera della città. Ospiti di una terra, il Friuli, con noi tanto generosa da accoglierci e accettarci da alcuni decenni ormai; ospiti, i sardi, generosi e lavoratori che al Friuli tanto hanno dato.

L'integrazione è una realtà per noi figli di emigranti, Sardi di seconda o terza generazione, una realtà conquistata grazie all'operosità dei nostri genitori, grazie al loro e al nostro attaccamento alla Sardegna ed anche grazie al rispetto per la terra in cui viviamo.

I tempi però cambiano e non basta più essere figli di un comune passato di emigrazione, sofferenza, distacco e, spesso, povertà per vivere accettati e benvenuti. I friulani ben conoscono le sofferenze dell'emigrazione, il peso della diversità linguistica e culturale, tutte cose con cui ancora oggi i sardi devono combattere.

D'altra parte in un mondo in veloce evoluzione, il passato ed il ricordo del comune disagio spesso passano in secondo piano, lasciando spazio a tristi e stupidi episodi di incomprensione. Le nostre regioni, sono per fortuna ancora lontane dalle pazzie collettive che vorrebbero mondi puri e isolati, ma la stupidità è sempre dietro l'angolo.

Il profondo amore per le proprie radici accomuna le due regioni, dove esiste il rispetto per la propria cultura dovrebbe nascere l'esigenza del rispetto per tutte le altre. La fortuna di essere diversi sta nella capacità di rimanerle anche nella più perfetta integrazione; il patrimonio delle lingue parlate in Friuli Venezia-Giulia e di quelle parlate in Sardegna è una ricchezza di diversità che poche regioni in Europa sono state capaci di mantenere, una forza culturale che non si può perdere in nome di nessuna maggioranza o minoranza.

I Sardi sono minoranza in Italia e minoranza in Friuli Venezia-Giulia e lo sono anche in Europa. La speranza è che in un futuro non troppo lontano l'Europa sia popolata di cittadini, solo allora si potrà finalmente parlare di Sardi, Tedeschi, Molisani e via dicendo, senza che questo significhi, come ora, sudditanza, omologazione, inferiorità economica e culturale.

Che ruolo potrà avere in questa nuova auspicabile realtà di parità fra regioni e individui l'Associazione dei Sardi in Friuli Venezia-Giulia?

L'Associazione dovrà divenire il luogo dove la cultura, la storia, la lingua, le ricchezze della Sardegna saranno accessibili, utilizzabili, presentabili a chiunque lo chieda, sia esso Sardo o di qualunque altra nazionalità.

Certo perderà quel ruolo di assistenza primaria che tanto utile è stato alla emigrazione Sarda in Italia. Per fortuna la nuova emigrazione dalla Sardegna ha caratteri di maggiore scolarizzazione e di minori necessità elementari. Le valige di cartone non servono più, ora chi emigra, lo fa in modo più consapevole, più maturo, anche se con la stessa sofferenza delle generazioni precedenti.

Credo che l'Associazione debba fornire a questa nuova emigrazione, non consolazione ma notizie. L'Associazione può e deve essere, nel suo piccolo, un ufficio di informazione per chi cerca lavoro, casa, o qualsiasi notizia sulla città in cui abiterà. Purtroppo esiste una nuova ondata migratoria e l'Associazione deve essere capace di accoglierla. Ma i sistemi devono essere nuovi e moderni.

Si dovrà agire sempre più in Sardegna, fare in modo che chi è costretto ad abbandonare il proprio paese lo faccia sapendo già dove andare. In questo l'Associazione dovrà fare da tramite tra la realtà produttiva locale e chi cerca lavoro, allo stesso modo dovrà lavorare perchè la nostra isola divenga appetibile per chi può investire; il modo migliore per fermare l'emigrazione è far sì che convenga investire in Sardegna piuttosto che far arrivare dei sardi a lavorare in Friuli.

Non si può continuare a vivere di nostalgia, insistere ad aiutare con spirito assistenziale, mentre si deve utilizzare l'Associazione come riferimento, come raccordo non fra gli emigrati e la Sardegna, ma fra il Friuli Venezia-Giulia e la Sardegna, fra il territorio in cui viviamo e la terra da cui proveniamo, fra i Sardi e i Friulani.

Credo che questo aspetto, per quanto sempre previsto negli intenti dell'Associazione, sia stato messo in secondo piano; lo scambio fra i Friulani ed i Sardi dovrà diventare alla pari, non più ospiti e ospitati, ma persone diverse che collaborano, lavorano, si aiutano e, conoscendosi, si apprezzano.

Quel che Valery scrisse più di un secolo fa deve aver valore per i Sardi non solo in Sardegna ma ovunque essi vivano. Noi dobbiamo essere ospiti dei Friulani in Friuli e comportarci come se di questa terra fossimo parte e non come se fossimo di passaggio.

La realtà è che molti di noi in Sardegna non andranno mai a vivere, ne tanto meno a lavorare, ma alla Sardegna rimarranno comunque legati, ebbene in futuro i figli, i nipoti, i discendenti degli emigranti saranno la maggioranza degli iscritti e vorranno un'Associazione sempre meno nostalgica e sempre più propositiva. Un'Associazione dove trovare le proprie radici etniche e culturali, dove acquistare prodotti sardi, dove avere notizie per le proprie vacanze in Sardegna, dove imparare la lingua dei propri genitori, dove ascoltare le storie e le musiche della propria terra. So che per molti immaginare un'Associazione diversa da quella che cerca di riprodurre il paese che hanno lasciato, può essere offensivo, ma anche il loro paese è probabilmente molto cambiato, e la Sardegna è ora molto diversa da quella che abbandonarono venti, trenta o cinquanta anni fa; così anche l'Associazione non può rimanere legata ad una realtà che non esiste più, ma deve evolvere, diventare sprone e vetrina per le iniziative che la Sardegna vorrà proporre.

La settimana Sarda di Gorizia deve essere un'occasione per la Sardegna di proporsi, attraverso l'Associazione dei Sardi in Friuli Venezia-Giulia, a tutti i cittadini di questa regione da qualunque luogo essi provengano.

Il Friuli Venezia-Giulia è crocevia dell'Europa, una fortuna geografica che sta lentamente riacquistando, la Sardegna potrà esserlo del Mediterraneo. Questa

capacità sviluppo darà la possibilità di apprendere gli uni dagli altri, un'occasione che le nuove generazioni dovranno cogliere e che l'Associazione dovrà saper sfruttare e avviare.